

NICOLA DI DONATO  
Sindaco di Benevento

Autorità, signore, signori, è con animo entusiastico e lieto che rivolgo, a nome dell'Amministrazione comunale di Benevento e, per espressa delega, a nome dell'Ente Provinciale per il Turismo che è rappresentato autorevolmente qui dal suo Presidente Avv. Del Basso De Caro, il saluto e il benvenuto ai convegnisti di questa altissima manifestazione culturale di grande importanza scientifica, sia per i temi posti in discussione, sia per la vastità degli argomenti, sia per la fama degli studiosi illustri che vi prendono parte.

Per noi questo convegno non rappresenta un fenomeno di vanità, ma ha un significato ben più profondo di carattere culturale e di presenza, di colloquio, della città di Benevento con i temi che sono in discussione in queste giornate di studio; perché Benevento intende assolvere al ruolo di collegamento all'interno e all'esterno dei vari interessi culturali. Interessi culturali come sintesi di valori, come capacità di allargamento della coscienza critica, della coscienza sociale; e l'Amministrazione comunale di Benevento e le forze politiche hanno coscienza di questo ruolo della città. Ne sono testimonianza i rapporti del Museo del Sannio con gli studiosi di vari paesi del mondo, l'interesse degli studiosi per l'Arco di Traiano. Sono noti gli studi e le presenze di autorevolissimi studiosi stranieri: rumeni, tedeschi, americani, polacchi e di altre nazioni. Gli interessi di questi studiosi per il Teatro romano e per quanto ha significato il Teatro romano nella civiltà e nella cultura di Benevento attraverso i secoli. L'interesse a livello internazionale delle Mura longobarde o di quello che si è riusciti a sottrarre all'aggressione del tempo e degli uomini delle Mura longobarde. L'interesse, ed è di questi giorni uno studio del compianto prof. Rotili, per la Chiesa di S. Sofia e per il Chiostro di S. Sofia che noi possiamo ammirare anche da questo posto.

L'interesse non soltanto culturale, ma per il significato che Benevento ha avuto nella storia, per il risvolto che quella battaglia ha significato nella storia europea e mondiale, la battaglia di Benevento, la sconfitta di Manfredi che è stata oggetto di uno studio approfondito di uno

studioso tedesco, Wolfgang Haggmann. E oggi, quasi come eco o come proiezione di questa tradizione storica, Benevento intende proiettarsi sul piano culturale come colloquio col passato, perché il passato riviva non in sé, ma anche come capacità di interprete della realtà attuale.

E richiamiamo il ruolo politico della città e del Sannio intero che gravitava intorno alla posizione centrale della città di Benevento come cerniera nei rapporti internazionali tra il VI e il III secolo a.C.; come filtro tra due civiltà, la civiltà romana e la civiltà tarantina o la civiltà greca, la civiltà della Magna Grecia. Benevento era il punto di equilibrio tra l'est e l'ovest di allora. E non solo sul piano politico riuscì a imprimere una svolta agli avvenimenti, restando poi sottomessa alla potenza romana, ma ha detto anche una parola culturale, ha lanciato un messaggio culturale a quell'epoca che è rimasto inciso nei secoli ed è arrivato sino a noi.

E credo che voi tutti, signori del convegno, potete osservare in questi giorni testimonianze di questa epoca storica che il Museo vi metterà a disposizione.

Per noi che viviamo la vita quotidiana qui in questa città illustre per tradizioni storiche il colloquio con la storia, il colloquio con il passato è un elemento di noi stessi, è un momento immanente e permanente della nostra vita quotidiana. E anche se oggi la città può sembrare isolata e chiusa nelle sue memorie, è invece attenta al dibattito culturale, come questo convegno vuole dimostrare. È invece pronta a portare il suo contributo, dimostra un'ansia di crescita, una tensione di dire una sua parola e di inserirsi in questa prospettiva futura sul piano della cultura, sul piano della capacità di interpretare i nuovi valori della società.

Ed è perciò che il nostro saluto è nutrito di un augurio ai convegnisti, augurio perché la loro permanenza qui sia il più possibile confortevole, ma soprattutto augurio perché i risultati del convegno siano proficui, gli sforzi e l'impegno degli studiosi, così autorevoli e illustri, abbiano un risultato di concretezza e rappresentino un punto fermo per l'ulteriore sviluppo degli studi in materia. E il nostro saluto è anche pregno di ringraziamento per questo bagno dell'intelletto che voi ci consentite nella cultura del passato, intesa non come un fenomeno mummificato, ma come una capacità di essere attualizzata nel presente per intendere lo spirito antico con animo nuovo. Ed in questo colloquio col passato, nel colloquio, soprattutto, dei vostri spiriti in queste giornate di studio, noi auspichiamo il raggiungimento di una armonia nella visione dei risultati ed un successo per il progresso della vostra scienza, della vostra disciplina, signori del Convegno, chiamata a dare risposte insieme ad altre scienze, non ultima la vostra, a dare risposta ai tanti interrogativi sui modelli di vita dell'attuale società, a dare risposta a quell'ansia, a quei drammi della vita quotidiana, a dare risposta in prospettiva, perché

i nostri problemi non siano soltanto verso il futuro, ma abbiano un collegamento col passato.

Con questo animo, con questo spirito, con questo auspicio io auguro a tutti che i lavori del convegno si sviluppino e si svolgano con la massima apertura, con la massima partecipazione, con proficui e profondi risultati.